

senza-esistenza; tale riduzione permette l'introduzione del concetto di partecipazione nell'ambito della metafisica aristotelica, ed il superamento, quindi, del naturalismo di questa ultima. L'idea centrale del tomismo è proprio, secondo il Di Napoli, nel concetto di essere visto nella sintesi di trascendenza e trascendentalità, in cui vengono invertezi platonismo ed aristotelismo, evitandone i difetti e le deviazioni, misticismo e panteismo nel primo, naturalismo nel secondo (pag. 275). La sintesi tomistica, pertanto, affonda le sue radici nel pensiero greco, pur assumendo di fronte a questo una propria, inconfondibile originalità.

L'opera del Di Napoli è degna di ogni elogio: si potranno più o meno condividere alcune sue affermazioni, ma non si può non rilevare l'ampiezza dell'indagine, condotta direttamente sui testi greci (con conoscenza della relativa bibliografia), l'acutezza nel presentare il concetto di essere di ogni filosofo, lasciando sullo sfondo tutto ciò che non ha diretta relazione con tale concetto, e, infine, la costante preoccupazione teoretica, che permette di conservare pieno valore filosofico all'indagine storica.

Non ci resta quindi altro che augurarci che il Di Napoli mantenga ciò che promette: di proseguire anche per la filosofia moderna l'indagine così brillantemente condotta intorno alla filosofia greca e contemporanea.

ALDO BONETTI

SALVATORE BENIAMINO FEMIANO, *Riflessioni critiche sulla conversione di S. Agostino*, un vol. di pag. 110, Istituto Editoriale del Mezzogiorno, Napoli-Roma, 1951.

La vita di Agostino che si snoda in una lotta drammatica per l'acquisto del « vero » e del « bene » è presentata dall'autore seguendo passo passo le *Confessioni* del grande dottore d'Ippona. Potrebbe sembrare superfluo uno studio di questo genere, dopo tanti che ne sono apparsi, e così forse pensa il lettore scorrendo i primi capitoli dell'opera, ove poco si vede della personalità dello scrittore.

L'apporto personale del Femiano risulta dal V capitolo, ove egli prende posizione tra le varie interpretazioni, cui le *Confessioni* danno vita, e tiene una sua strada, avvalorando la sua scelta col suffragio dello stesso testo agostiniano.

Ecco i momenti principali del lavoro personale:

1. — A proposito dell'argomento di Nebridio, dice il Femiano che diversi studiosi allo scopo di negare o limitare l'influenza del Neoplatonismo su S. Agostino farebbero dipendere da questo argomento la scoperta del concetto di « spirito ».

Il Femiano osserva che questa soluzione è « anacronistica » (pag. 50), perchè lega assieme due tempi diversi della vita di Agostino: il primo corrispondente alla sua fase formativa

ed il secondo al momento in cui era già, in parte, in possesso della verità dopo la lettura dei Neoplatonici. A questo si aggiunga che l'argomento nebridiano è contro il Manicheismo, e per sè per esso non si passa dal concetto di corpo immutabile a quello di « spirito ».

Nei confronti del problema del male non poteva ancora essere portata la soluzione definitiva, perchè il concetto di Dio non era ancora esatto.

2. — Agostino dice al c. 5 del libro VII di credere. Come deve essere intesa questa fede?

L'autore scartando le soluzioni di alcuni cattolici (Boyer, Sciacca) e dei Protestanti risolve la questione prospettando una distinzione tra ordine teorico e ordine pratico. Nell'ordine teorico (oggetto assoluto della fede) osserva che in questo momento l'oggetto della fede agostiniana è diverso da quello ritenuto dalla Chiesa Cattolica (Dio per Agostino è ancora corpo). Nell'ordine pratico (modo o misura della fede) dice che la fede era l'unica roccia su cui si poggiava l'anima buia di Agostino.

3. — Quale la funzione dei Neoplatonici in ordine alla elaborazione del vero concetto di Dio? Problema interessante. Ed il Femiano lo risolve riconoscendo una parte precipua ai Neoplatonici.

Agostino conobbe prima della lettura dei Neoplatonici le S. Scritture (*Conf.*, I, VI, c. 5, n. 8), ma la sua mente razionalistica non era paga delle affermazioni scritturistiche. I Platonici presentavano invece delle prove, delle ragioni, di cui Agostino era famelico. Il Santo ricevette uno scossone, e sebbene fosse diversa la concezione del « Logos filoniano » da quella del « Verbum giovanneo », tuttavia l'argomentare dei Neoplatonici lo mise sulla via dell'esatto intendimento del concetto di Dio. In seguito la S. Scrittura acquistò come un altro linguaggio, e l'incontro col sacro testo, illuminato dalla luce neoplatonica, fu il vero incontro.

Questi atteggiamenti dello scrittore e la chiarezza della espressione rendono il lavoro utile e raccomandabile.

GIACOMO SAVARÉ

SOFIA VANNI ROVIGHI, *La prima scolastica*, un vol. di pag. 200, Milano, Marzorati, 1953.

Come estratto dal terzo volume della « Grande Antologia Filosofica » edita dal Marzorati di Milano, la prof.ssa Vanni Rovighi ha pubblicato un volume dal titolo *La prima scolastica* (dal sec. IX al sec. XII), in cui presenta i principali pensatori medievali da Alcuino fino a Pier Lombardo, attraverso testi attinti dalle opere dei pensatori stessi.